

Raoul Bruni, Małgorzata Ślarzyńska
Cattedra di Letteratura italiana, Facoltà di Scienze Umanistiche, Università
Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia

Gustaw Herling e Elémire Zolla: tracce di un'amicizia¹

1. Herling, Zolla e l'ambiente culturale romano

Gustaw Herling e Elémire Zolla si incontrarono a Roma nel 1957, attraverso la redazione di “Tempo Presente”. Come si sa, Herling faceva parte della redazione fin dal primo numero, uscito nell'aprile del 1956, mentre Zolla iniziò a collaborare assiduamente alla rivista a partire dal secondo fascicolo dell'anno successivo, dopo essere stato introdotto nella redazione da Nicola Chiaromonte. Nel cosiddetto “Diario segreto” degli anni 1957–1958, pubblicato postumo nel 2018, Herling racconta una visita a Roma in compagnia dell'amico giornalista Francesco Compagna, durante la quale si imbatte, forse per la prima volta, in Zolla: “Dopo essere arrivato, ho fatto un salto a «Tempo Presente» e lì ho incontrato un giovane

1 Nel dichiarare il contributo condiviso di entrambi alle varie fasi redazionali dell'articolo e dell'edizione delle lettere qui pubblicate, gli autori attribuiscono i paragrafi 1 (*Herling, Zolla e l'ambiente culturale romano*) e 3 (*“Il più intelligente critico letterario della giovane generazione”: Zolla visto da Herling*) a Małgorzata Ślarzyńska; e i paragrafi 2 (*Una recensione dimenticata: Zolla lettore di Herling*) e 4 (*Tracce di un'amicizia*) a Raoul Bruni. Le lettere di Zolla a Herling sono state trascritte da Małgorzata Ślarzyńska, che ha curato le note alle prime cinque lettere; le note delle ultime quattro lettere sono state redatte da Raoul Bruni.

scrittore, Elémire Zolla. Abbiamo preso un caffè insieme – è un giovane affascinante e straordinariamente erudito” [Herling-Grudziński 2018: 137]². Questa nota è datata 27 marzo 1957 e risale al periodo in cui Herling stava valutando un possibile spostamento a Roma: lo stesso giorno, infatti, scrive anche che Pannunzio l’aveva invitato a collaborare con “Il Mondo”, parlando di questa opportunità come di “un nuovo passo verso lo spostamento a Roma” [Herling-Grudziński 2018: 137]³. Quanto a Zolla, nel marzo del 1957, si era appena trasferito a Roma da Torino, dove era nato e aveva trascorso i primi trent’anni della sua vita⁴. Una delle personalità che lo aveva aiutato di più a inserirsi negli ambienti culturali romani fu Elena Croce, sorella di Lidia e cognata di Herling, la quale aveva potuto apprezzare il talento di Zolla come collaboratore dello “Spettatore italiano”, il mensile letterario da lei diretto insieme al marito Raimondo Craveri⁵.

Nella prima lettera pubblicata in calce a questo articolo, che reca la data 25 dicembre 1957, Zolla scrive a Herling di aver provato a contattarlo attraverso il tramite di Elena Croce per fargli restituire un libro: “Telefonai a Elena chiedendole di avvertirla, scrivendo, che il libro era in mano a Elsa Morante”. Nella stessa lettera Zolla afferma di aver ricevuto una cartolina da Herling “mentre era a letto e senza alcuno che *lo* curasse” (Zolla aveva avuto forti problemi di salute, fin da quando a ventidue anni aveva rischiato di morire a causa della tubercolosi). Purtroppo questa cartolina e le lettere di Herling a Zolla al momento non risultano reperibili e quindi per

- 2 Se non indicato diversamente, tutte le traduzioni dei brani polacchi in italiano sono di M.Ś.
- 3 Per le informazioni inerenti alla vita di Herling, si può ora ricorrere alla fondamentale cronologia di Marta Herling, pubblicata all’interno del “Meridiano” [Herling 2019: xcv-clx].
- 4 La biografia intellettuale di Zolla è stata magistralmente ricostruita da G. Marchianò [Marchianò 2006; 2012]. Tra le pubblicazioni uscite successivamente, vanno segnalate almeno l’ampio studio di Hervé A. Cavallera [2011] e la recentissima monografia di L. Morelli [2019], in cui si accenna più volte al rapporto tra Zolla e Herling. Un contributo più specifico sul primo periodo romano di Zolla è quello di V. Cecchetti [2008], dove però non si fa nessun riferimento a Herling.
- 5 Su Elena Croce e la rivista “Lo Spettatore Italiano”, si veda il puntuale contributo di E. Bufacchi [2010], in cui si riportano anche le lettere di Zolla alla Croce [in particolare, 320-326].

ripercorrere la trama dei loro contatti occorre affidarsi alle lettere di Zolla custodite nell'Archivio di Herling a Napoli.

Le lettere, qui pubblicate per la prima volta, riguardano il periodo 1957-1970 e testimoniano l'intensità dell'amicizia e della reciproca stima tra i due autori. Dopo l'incontro nella redazione di "Tempo Presente" il legame tra Herling e Zolla si rafforzò nel corso degli anni. I due frequentavano lo stesso cenacolo intellettuale di area romana [cfr. Pertignani 2012, Craveri 2015: 199], di cui facevano parte, oltre a Elena Croce e Elsa Morante, figure come Mario Bortolotto, il giovane Roberto Calasso, che aveva seguito le lezioni di Zolla all'Università "La Sapienza" di Roma, Maria Zambrano, Livia Bacchi, Juan Rodolfo Wilcock, Pietro Citati e, naturalmente, Cristina Campo.

2. Una recensione dimenticata: Zolla lettore di Herling

Il profondo legame sentimentale e spirituale tra Elémire Zolla e Cristina Campo è ben noto; Herling sarebbe diventato amico e corrispondente di entrambi⁶, e sia Elémire Zolla sia Cristina Campo recensirono l'edizione italiana della raccolta di racconti *Pale di altare*, pubblicata nel 1960 dalla casa editrice milanese Silva [Herling 1960]. La raccolta comprendeva due dei racconti più importanti di Herling: *La torre* (tradotto da Dario Staffa), che era già uscito su "Tempo Presente" nel 1959 [Herling 1959], e *Pietà dell'Isola* (tradotto da Pierfrancesco Poli). Si tratta di due racconti di intonazione metafisica incentrati sul tema del male e dell'isolamento, senz'altro riconducibili al tipo di letteratura che il giovane Zolla prediligeva, cioè una "letteratura intesa nel senso più inclusivo del termine: arte mercuriale per eccellenza, capace di elaborare idee, distillare concetti, scolpire caratteri, imbastire vicende, ingigantire passioni, scrutare enigmi fino a rasentare l'indicibile" [Marchianò 2015: 13].

Zolla dedica a *Pale di altare* una densa e acuta recensione, pubblicata sul quotidiano "La Gazzetta del Popolo" il 14 marzo 1961,

6 Sulla corrispondenza di Cristina Campo con Gustaw Herling, anch'essa conservata nell'Archivio Herling, e sul ruolo della scrittrice nella fortuna di Herling in Italia, cfr. M. Ślarzyńska [2020].

appena tre giorni dopo l'uscita su "Il punto" dell'articolo di Cristina Campo incentrato sullo stesso volume. Se l'articolo di Cristina Campo, ristampato anche all'interno del volume *Adelphi Sotto falso nome* [Campo 1998: 75-81], è piuttosto noto, quello di Zolla, mai più ristampato successivamente, non è mai citato né dagli studiosi dello stesso Zolla né nelle bibliografie critiche riguardanti Herling. L'articolo, complementare per certi versi a quello di Cristina Campo, esordisce con una breve presentazione dell'autore, allora quasi del tutto ignoto ai lettori italiani:

Gustaw Herling è polacco: faceva parte della Resistenza contro i tedeschi, fu imprigionato dai sovietici, liberato dopo le trattative del governo emigrato a Londra, venne in Italia con l'esercito di Anders, combatté a Cassino. Dopo la guerra vive a Napoli, dove ha sposato una delle figlie di Benedetto Croce. Il suo libro sui campi russi [*Un mondo a parte*] è il più patetico, smorzato e tremendo, fra quanti si siano potuti leggere [Zolla 1961a].

Dopo queste righe introduttive, Zolla si concentra su *Pale di altare*, che definisce come una "meditazione lenta, atroce sul destino del martirio", stilata da un autore che "ha la qualità sentimentale di un monaco dedito alla contemplazione di sofferenza in un lazzaretto, lontano dalla rappresentazione compiaciuta del dolore quanto si possa mai essere, come se la letteratura della carne della morte e del diavolo non fosse mai stata". Cosicché Herling sembra "persuaso di dover trovare, a furia di pazienti allegorie sacre, un senso nelle percosse della sorte":

In lui sorgono emozioni di straordinaria violenza, sarcasmi così intensi da estraniarlo completamente da ogni consorzio, e tuttavia egli li intesse nella trama pacata, lentissima del suo narrare, sicché perdono la loro aggressività, la loro immediatezza, per affiorare quasi segretamente soltanto quando l'occhio si sia abituato a guardare l'intreccio [Zolla 1961].

Zolla prosegue riassumendo la trama del primo racconto, *La torre*. Questo testo contiene una riscrittura del vecchio racconto

di De Maistre *Il lebbroso della città di Aosta*, eseguita con “l’arte di un critico che sa nascondere tutta la sua sagacia e violenza interpretativa dietro l’apparenza innocente di chi riferisce una vicenda”; così l’iniziale impressione di “un virtuosismo troppo elegante” svanisce, dato che l’operazione di riscrittura è in realtà “un tratto perfettamente funzionale, e risponde alla legge immanente del racconto” [Zolla 1961a]⁷. Qui Zolla individua nello stile di Herling uno dei principî cardine della sua estetica (come pure di quella di Cristina Campo⁸), la sprezzatura, a cui si accenna anche nel volume che Zolla avrebbe pubblicato di lì a un anno, *Volgarità e dolore* (1962) [Cfr. Zolla 2015b: in particolare, 271, 273].

Il secondo racconto, *La pietà dell’Isola*, è ambientato a Capri, e Zolla mette subito in risalto la capacità di Herling di presentare l’isola “senza che i colori smaglianti, la coltre di calore e polline sommergano o ubriachino”: “Herling non si lascia contagiare da ebbrezze, la sua narrazione ha tutte le infinite sfumature del sapore dell’acqua”. Anche in questo caso Zolla illustra brevemente la trama del racconto, pur avvertendo che l’esposizione della trama non può rendere la “naturalità impeccabile del racconto”. Nell’*Isola*, secondo Zolla, “Herling riesce in due propositi: scoprire il mistero dell’ovvio, come invitava a fare Hofmannsthal, e, come Hofmannsthal, riesce a porsi dalla parte del destino, a contemplare come nodo di necessità gl’incontri delle vite umane, le traiettorie apparentemente avvolte in un garbuglio opaco e gratuito” [Zolla 1961a]. L’accostamento con Hofmannsthal è da considerarsi particolarmente lusinghiero, visto che si tratta di uno degli scrittori in assoluto prediletti da Zolla.

Un altro motivo, presente anche nella *Torre*, che attira l’attenzione di Zolla, è quello del sogno e del sottile rapporto sogno-realtà. Zolla cita un ampio stralcio dell’*Isola* in cui Herling racconta

7 Anche Krystyna Jaworska, nella sua preziosa nota di commento al racconto, ha osservato che “dietro l’apparente, limpida semplicità della narrazione si intuisce un profondo lavoro di riflessione ed elaborazione, di cesellatura e ricesellatura, in cui non una parola è superflua, ma tutto è in funzione della pregnanza semantica del testo” [Jaworska 2019: 1624-1625].

8 Si pensi a uno dei suoi saggi più famosi, *Con lievi mani*, raccolto negli *Imperdonabili* [Campo 1987: 97-111].

e interpreta un sogno di uno dei personaggi principali del racconto e aggiunge un significativo commento, in cui si richiama a Freud (si ricordi che nel 1960 Zolla aveva curato per Garzanti un'importante antologia dedicata a *La psicanalisi* [Zolla 1960]): “Il sogno porta fuori dal tempo, l'*id* non conosce tempo, diceva Freud: dall'atemporalità, dunque dalla realtà compatta e realissima (lucida e immediata fruizione di cose infinite) del sogno si torna riva, al tempo che frammenta, stempra e disperde, e ne restano soltanto frantumi come dopo un'esplosione” [Zolla 1961a].

Zolla sostiene che il racconto di Herling è costellato di “verità sorprendenti” che si “dipanano su piani diversi, come un edificio di Piranesi [Piranesi è citato nel libro dallo stesso Herling], con certi motivi maestri ora in evidenza, ora serpeggianti e nascosti”. Tanto che – afferma Zolla in conclusione – alcuni motivi profondi si svelano compiutamente soltanto “dopo una certa rilettura”, il che dimostra come “la inconsueta lentezza della prosa di Herling sia imbarazzo di ricchezza” [Zolla 1961a].

3. “Il più intelligente critico letterario della giovane generazione”: Zolla visto da Herling

La recensione di Zolla a *Pale di altare*, al pari di quella di Cristina Campo dedicata allo stesso volume, è da considerarsi anche come una manifestazione concreta dell'amicizia e dell'ammirazione di entrambi nei riguardi di Herling. Si tratta, inoltre, di due testi importanti per la ricezione di Herling in Italia, che escono in un periodo in cui lo scrittore era ancora poco noto nel nostro Paese (come si sa, la prima edizione italiana di *Un mondo a parte*, uscita nel 1958 per Laterza, aveva avuto una circolazione alquanto limitata⁹). Né si deve dimenticare che Zolla e la Campo si impegnarono a diffondere l'opera di Herling tra i critici e gli scrittori della loro cerchia. Nella lettera del 15 marzo 1961 Zolla scrive di aver sollecitato il giovane Roberto Calasso a recensire *Pale di altare*¹⁰ e trasmette a Herling gli indirizzi di una serie di autori a cui potrebbe essere utile inviare il libro (in particolare, Pietro Citati, Anna Banti, Euge-

9 Su questo punto, cfr. F.M. Cataluccio [2019, in particolare, 1535-1536].

10 Calasso avrebbe effettivamente recensito il libro, cfr. Calasso [1961a].

nio Montale, Guido Piovene, Mario Praz e lo scrittore argentino H.A. Murena).

Lo stesso Herling riconobbe l'importante contributo che Elémire Zolla e Cristina Campo avevano dato alla sua fortuna in Italia. Si possono trovare le tracce della lettura entusiastica di tutte e due le loro recensioni nella corrispondenza tra Gustaw Herling e Jerzy Giedroyc. Il 13 marzo 1961 Herling scrive a Giedroyc riguardo alla recensione di Cristina Campo: "Ieri sul settimanale 'Il Punto' è apparso un ottimo articolo su *Pale di altare*"¹¹; e il 17 marzo nella lettera successiva aggiunge:

Sono contento che Lei vedrà Sperber¹². Le chiedo gentilmente di passargli le due recensioni allegate, forse lo sproneranno. Tutte e due sono perfette. Più interessante e perspicace è quella su "Il Punto" ma Sperber sarà forse più attratto da quello che ha scritto Elémire Zolla – indubbiamente il più intelligente critico letterario della giovane generazione oggi in Italia. (À propos: vorrei commentare su "Kultura" il suo recente romanzo. E ancora uno à propos: nella sua recensione troverà un riferimento al premio di "Kultura")¹³.

Il proposito si realizza poco tempo dopo, quando, nel maggio del 1961, su "Kultura" [Herling-Grudziński 1961; 2013]¹⁴ appare un

- 11 Lettera di Gustaw Herling-Grudziński a Jerzy Giedroyc del 13 marzo 1961, in Herling-Grudziński [2019b: 290].
- 12 Si tratta di Manès Sperber, con cui Herling alla fine in quel periodo ebbe la possibilità di incontrarsi di persona, come riferisce nella lettera a Giedroyc del 12 aprile 1961, cfr. Herling-Grudziński [2019b: 294]. Sperber, scrittore, saggista e psicologo, dalla metà degli anni Quaranta fu anche un redattore della casa editrice parigina Calmann-Lévy.
- 13 Lettera di Gustaw Herling-Grudziński a Jerzy Giedroyc del 17 marzo 1961, in Herling-Grudziński [2019b: 290-291]. Il "recente romanzo" di Zolla a cui Herling si riferisce è *Cecilia o la disattenzione* [Zolla 1961b]. Il riferimento al premio di "Kultura", che Herling ricevette nel 1960 per il racconto *La torre*, si trova nel primo paragrafo della recensione di Zolla, subito dopo la presentazione dell'autore: "Ora esce presso l'editore Silva un volume di due racconti, di cui uno già noto per aver avuto il premio polacco *Kultura*" [Zolla 1961a].
- 14 Non abbiamo trovato riferimenti a questa recensione nel recente e assai importante volume di Magdalena Śniedziewska [2019], dove peraltro Zolla non è mai menzionato.

ampio testo di Herling *Powieść o sonnambulikach* [*Un romanzo sui sonnambuli*], dedicato al romanzo di Zolla *Cecilia o la disattenzione*, pubblicato dalla casa editrice Garzanti quello stesso anno. In questo articolo, mai tradotto in italiano, Herling prende le mosse dalla celebre raccolta saggistica *L'eclissi dell'intellettuale* del 1959 [Zolla 1959a; 2015a]¹⁵, che aveva consentito a Zolla di essere “giustamente riconosciuto in Italia come il più brillante saggista della giovane generazione” [Herling-Grudziński 2013: 170]. Accanto a *L'eclissi*, il cui tema principale è “l'uomo-massa”, “l'ultimo prodotto umano (o meglio subumano) della civiltà delle macchine” [Herling-Grudziński 2013: 170], nel mondo della fondamentale indifferenza e del coordinamento dall'esterno di tutti i comportamenti, Herling menziona anche l'antologia *I moralisti moderni* preparata da Zolla in collaborazione con Alberto Moravia [Zolla 1959b]¹⁶, in cui sono raccolti brani tratti dalle opere di Kafka, Freud, Proust, Gide, Simone Weil, Croce, Adorno e altri. Herling ricorda l'introduzione di Moravia in cui si analizza la morte del moralismo contemporaneo nel contesto di un mondo troppo ottimista, in cui manca una vera distinzione tra il bene e il male. Sulla scorta delle tesi di Zolla e Moravia, Herling scrive che mentre un tempo il male era percepito come oggettivo, fermo e definito, nel mondo ottimista di Marx e Freud ogni male è invece reversibile e curabile: dalla rivoluzione, ossia dalla cura psicanalitica. Il male tradizionalmente percepito come stabile e assoluto lasciava ai moralisti tradizionali la possibilità di nutrire disprezzo, fonte e fondamento del moralismo. Herling fa riferimento a una riflessione di Kafka riportata nei *Moralisti moderni*, sulla gente che diventa cattiva e colpevole solo perché non riesce ad immaginare i risultati delle proprie azioni: “sono sonnamboli, non malvagi”¹⁷. Il pensiero di Kafka è utilizzato da Herling come

15 Nella recensione Herling non menziona invece il romanzo di esordio di Zolla *Minuetto all'inferno* [Zolla 1956], a cui fu assegnato il Premio Strega (*Minuetto all'inferno* fu ripubblicato nel 2004 da Aragno con introduzione di G. Marchianò [Zolla 2004]).

16 Vale la pena ricordare che l'antologia uscì nel periodo del breve sodalizio tra Zolla e Moravia. Zolla in quel periodo frequentava anche Elsa Morante, la cui traccia rimane pure, come abbiamo visto, nelle lettere a Herling. Si veda tra l'altro l'intervista di Silvia Ronchey a Grazia Marchianò [Ronchey 2002].

17 La citazione di Kafka è tratta dai *Colloqui con Kafka* di Gustav Janouch [1952]: “Gli uomini diventano cattivi e colpevoli perché parlano e agiscono senza figurarsi

epigrafe ideale per introdurre il discorso sul nuovo romanzo di Zolla, *Cecilia o la disattenzione*. Herling sottolinea costantemente la continuità tra *Cecilia* e *Eclissi dell'intellettuale*, nonché l'antologia dei moralisti moderni, sottolineando il fatto che a queste opere Zolla abbia lavorato nello stesso periodo. Herling vuole evidenziare che il romanzo fu scritto negli anni 1957-1958, e pubblicato solo nel 1961 (il che potrebbe essere letto come un'allusione alla nota polemica sulle similitudini tra *Cecilia* e *La noia* di Moravia, uscito nel 1960). In questa chiave Herling interpreta *Cecilia* come un commento romanzesco ad alcune questioni filosofiche, e come uno sviluppo narrativo dei pensieri raccolti nei *Moralisti moderni*.

Herling espone sinteticamente la trama del romanzo, la cui protagonista, Cecilia, insegnante in una scuola di pubblicità, è posta di fronte alla scelta se interrompere la gravidanza, oppure no. Sia lei sia tutti gli altri su cui crede di poter contare non sono in grado di riflettere veramente sulla scelta, visto che vivono in uno stato di profonda disattenzione, indotto dalla cultura di massa e dal consumismo sfrenato. L'azione del romanzo si svolge sullo sfondo di una Torino spettrale, raccontata come un'anonima città moderna¹⁸, così diversa, secondo Herling, dalla Torino di Pavese, che era avvolta in una nebbia poetica e sentimentale. La Torino di Zolla è disumanizzata, ha solo facciate e nessun interno, la gente vive la vita meccanica dettata dai ritmi della fabbrica della Fiat¹⁹.

l'effetto delle loro parole, e delle loro azioni: sono sonnambuli, non malvagi" [Zolla 1959b: 22].

- 18 La Torino di Zolla presentata da Herling risultò interessante per il poeta emigrato negli Stati Uniti Józef Wittlin, che fece riferimento a questo punto della recensione in una lettera a Gustaw Herling del 17 giugno 1961: "Mi ha incuriosito molto il suo articolo su "Kultura" di maggio sul libro di Zolla. È un tema molto caro a me, anche se la Torino di Zolla mi sembra di essere una graziosa miniatura della "mia" orribile New York" [AGHG, K. Wittlin J., in Herling-Grudziński 2013: 950].
- 19 Herling fa riferimento a questo frammento del romanzo: "Comunità di appetati, intrisi di sospetto che stanno tanto guardinghi da non usare neanche più dirsi cosa diversa da 2 più 2, 4, meno 3, uno, per 2, 2; la loro parlata è leziosa per eccesso di odio. Mangiano in ristoranti della Fiat, si muovono in automobili della Fiat, vanno ai campi di neve della Fiat, comprano frigoriferi della Fiat, villeggiano in alberghi della Fiat, fanno sport controllati dalla Fiat, respirano fuliggine della Fiat, seguono le venture della squadra della Fiat, vanno ai cinematografi della Fiat, leggono il giornale della Fiat, posto che non lavorino alla Fiat; e la Fiat non esiste, non ha un volto umano, fosse pure di tiranno, è un grafico, un pendolo, un

Il mondo di *Cecilia* è privo dei concetti del bene e del male, pieno di sonnambuli, che non sono in grado di considerare le conseguenze delle proprie azioni, come si diceva nel frammento di Kafka. Come osserva Herling, un romanzo costruito in questo modo, composto intorno a concetti e a osservazioni sociali, avrebbe potuto facilmente dileguarsi negli ambiti di una dissertazione tendenziosa, se non fosse stato per tre elementi che Zolla riesce a mantenere. Questi elementi sono: lo stile, il senso dell'umorismo e la distanza. Per questo "il tono della sua narrazione assomiglia a una lezione di un ittologo munito di un lungo bastoncino che spiega agli ascoltatori in un acquario i comportamenti particolari delle diverse specie della fauna marina" [Herling-Grudziński 2013: 174]. Secondo Herling il pregio del romanzo risiede nell'umore con cui l'autore affronta i temi presentati, anche se talvolta il sorriso appare tra le lacrime.

Dopo la pubblicazione dell'articolo su "Kultura", il 13 maggio 1961, Gustaw Herling sollecita così Jerzy Giedroyc: "Le sarei grato se spedisse una copia dell'ultima «Kultura» a Zolla (gliel'ho promesso) – tanto più che anche Jeleński lo nomina nel suo articolo"²⁰. Konstanty Jeleński, infatti, in un suo articolo dedicato alla cultura di massa, pubblicato sempre su "Kultura" quello stesso anno, aveva fatto riferimento al saggio del sociologo francese Jean Duvignaud *Pour entrer dans le vingtième siècle* (1960) e, appunto, a *Eclissi dell'intellettuale* di Zolla. Jeleński parte dall'osservazione che le critiche della società di massa ed espressioni come "atomizzazione", "sradicamento", "anonimità" non nascono solo da presupposti intellettuali, ma sono piuttosto da considerarsi come una razionalizzazione di certi stati psicologici e emotivi [Jeleński 1961: 5]. Secondo Jeleński basta cambiare il lessico e sostituire "atomizzazione" con "individualizzazione", "sradicamento" con "liberazione dai vincoli atavici", "anonimità" con "libertà della vita privata", per ottenere un'immagine diversa della nostra epoca. Jeleński confronta i libri di Zolla e Duvignaud indicando varie tan-

moto perpetuo, un accecato alla noria, è la mente dei suoi innumerevoli servi che ti vedi per queste tetre strade" [Zolla 1961b: 76-77].

20 Lettera di Gustaw Herling-Grudziński a Jerzy Giedroyc del 13 maggio 1961, in Herling-Grudziński [2019b: 294]. Si tratta dell'articolo di Konstanty Jeleński, *O «kulturze masowej» inaczej* [Jeleński 1961].

genze tra i profili dei due autori (che hanno più o meno la stessa età e gusti letterari simili), sia tra le loro osservazioni (“hanno scritto apparentemente lo stesso libro” [Jeleński 1961: 6]). La differenza sostanziale, comunque, risiede, secondo Jeleński, nel fatto che Zolla prova avversione verso la propria epoca, mentre Duvignaud considera i tempi attuali pieni di speranza. Jeleński indica i lati positivi dell’accesso egualitario alla cultura e arriva alla conclusione che “basta riflettere sulle conseguenze della ‘cultura di massa’ in altri paesi per capire che *Eclissi dell’intellettuale* ha un carattere di un pamphlet locale” [Jeleński 1961: 8], legato alla specifica situazione italiana. In ogni caso l’articolo di Jeleński mostra come il fortunato saggio di Zolla del 1959, ebbe una certa eco anche tra gli intellettuali polacchi. Interessante, da questo punto di vista, anche l’intervento su *Eclissi dell’intellettuale* del sociologo e traduttore Marcin Czerwiński, pubblicato nel 1961 su “Przegląd Kulturalny” sotto il titolo *Antropologia negatywna* [Czerwiński 1961], che tenta un po’ forzatamente di mettere a confronto la critica alla cultura di massa di Zolla con il modello di cultura e di istruzione dei paesi socialisti, cercando di salvaguardare la validità di quel modello. Zolla alleggerà un ritaglio di questa recensione alla sua lettera del 6 luglio 1961 e chiederà a Herling di aiutarlo a “decifrarla”.

4. Tracce di un’amicizia

Come mostra la corrispondenza che presentiamo qui di seguito, Gustaw Herling rimase in contatto con Elémire Zolla almeno fino al 1971. Dalla loro corrispondenza emergono sia aspetti amichevoli e personali, sia scambi intellettuali e reciproci consulti letterari. Non mancano neanche spunti interessanti, legati alle ricerche e agli interessi coltivati da Zolla in quel periodo. Nella sapida cartolina inviata da Canale Monterano nel settembre 1962, Zolla elogia l’italiano “bello e aspro” parlato dalla gente del posto e riferisce un curioso proverbio (“Uomo a cui fa notte / innanzi sera / degno di basto, / di bastone / e di galere”) che avrebbe desiderato inserire nel volume *Storia del fantasticare*, uscito due anni dopo, in cui avrebbe toccato il tema dei proverbi [Zolla 2015c: in particolare, 349]. E aggiunge anche una notazione antimoderna,

in linea con la sua critica alla civiltà di massa, che ormai invade anche i piccoli borghi come Canale Monterano: “Naturalmente già antenne coprono i tetti, i colori solari delle case sono sostituiti da vernici false, ai bambini fanno fare smorfiette da cartoni animati, si proietta «Psycho», eccetera”.

Le lettere consentono anche di chiarire meglio alcuni aspetti della storia editoriale delle opere di Herling in Italia. Dal carteggio si desume che la pubblicazione del racconto *Il secondo avvento* sulla rivista romana “Elsinore” nel 1965 [cfr. Herling 1965] (si veda in particolare la lettera del 10 luglio di quell’anno) fu fortemente voluta da Zolla, il quale non era solo un collaboratore della rivista ma segnalava spesso anche gli autori da prendere in considerazione. Nell’Archivio Herling è conservata anche una cartolina del 3 dicembre 1964 firmata da Roberto Calasso, Mario Bortolotto, Cristina Campo e dallo stesso Zolla in cui i tre dicono di “aspettare *Secondo Avvento*”²¹. Nella lettera del 10 luglio 1965, quando il numero di “Elsinore” che include *Il secondo avvento* era già stato stampato, Zolla suggerisce a Herling di spedirne una copia a Murena, fornendo l’indirizzo di quest’ultimo. Zolla allude all’esperienza (nel frattempo conclusasi) di “Elsinore” anche nell’ultima lettera a Herling tra quelle che si sono conservate, inviata il 4 gennaio 1970, in cui lo invita a collaborare alla sua nuova rivista “Conoscenza religiosa”, che aveva fondato nel 1969:

Da molto tempo non ci vediamo, purtroppo. Avrei voluto parlare della rivista, ma sono costretto a scrivergliene. Stavolta non è come *Elsinore*, che era in mano altrui e spero di garantirle miglior sorte, anche se il pagamento, essendo questa ‘a labour of love’ non può essere quello che vorrei. Insomma – veda se ha qualcosa da darmi – i suoi temi sono sempre così intonati al titolo. Inoltre, se vede per il mondo che Lei conosce cose che vadano bene, me le segnali.

Herling non avrà mai modo di collaborare a “Conoscenza religiosa”, anche se non si può escludere che abbia avuto un qualche

21 AGHG 523, n. 6: cartolina di Cristina Campo a Gustaw Herling-Grudziński del 14 dicembre 1964. Cfr. Ślarzyńska [2020: 228, 232].

ruolo di suggeritore per gli autori polacchi accolti nella rivista (come Zbigniew Herbert, Jacek Bocheński, Jacek Bierezin, Andrzej Mandalian)²².

C'è poi un ricordo riguardante Zolla su cui a Herling piaceva tornare, legato a un progetto mai realizzato di un'antologia delle dichiarazioni di certi scrittori italiani al tempo del regime fascista. Così Herling racconta questo aneddoto in un appunto del *Diario scritto di notte* del 15 maggio 1971, a circa vent'anni di distanza dal loro primo incontro:

E.Z. intendeva una volta preparare un'antologia delle schifezze che scrivevano sotto il regno dei fasci 'onoratori' (il termine preferito di Jerzy Stempowski) della parola italiana stampata, oggi considerati un ornamento della sinistra intellettuale, e prevalentemente quella radicale. Alla fine rinunciò a quell'impresa, avendo paura che i suoi colleghi letterati lo ammazzassero in qualche buio vicolo romano, ma mi lasciò guardare il suo archivio. Cosa e chi non ci si trovava! Quali cimeli di malignità e abominio! [Herling-Grudziński 2017: 45]²³.

- 22 Gli indici della rivista sono riportati in Zolla [2006: in particolare, 795-816].
- 23 Il ricordo dell'antologia-fantasma di Zolla riaffiora anche durante uno dei colloqui con Włodzimierz Bolecki a Dragonea. Il ricordo è sollecitato da una domanda di Bolecki riguardante il racconto di Herling *Il principe costante*. Herling racconta le circostanze in cui è venuto a sapere dell'antologia che Zolla stava preparando: "Quando mi sono stabilito in Italia, ho fatto amicizia con un giovane saggista italiano che con l'andar del tempo è diventato un personaggio illustre, uno scrittore molto interessante, un professore universitario. Si chiamava Elémire Zolla. Durante il mio soggiorno a Roma frequentavo casa sua, dove mi fermavo per un caffè. Un giorno mi ha fatto vedere un'antologia che aveva preparato, contenente i più spettacolari discorsi degli scrittori italiani degli anni del fascismo. Ebbene, ha deciso – ed era secondo me un'idea assai interessante – di comporre un'antologia dei discorsi degli illustri e famosi scrittori italiani del periodo fascista. Li ha trovati nei giornali, in diverse riviste e diversi libri, e me li ha fatti vedere in forma manoscritta come una cosa pronta per essere pubblicata. Era una cosa incredibilmente ripugnante. E non si trattava solo del fatto che gli stessi scrittori appoggiavano il fascismo, ma il modo in cui lo facevano era disgustoso, pacchiano, ripugnante, al di sotto della dignità. Era semplicemente una cosa sconvolgente. E non si tratta del fatto che quelli abbiano parlato come rispettosi fautori di Mussolini, si tratta dell'orribile, volgare stile in cui lo facevano. Mi ricordo per esempio uno scrittore che durante la guerra civile era stato l'inviato di un giornale romano in Spagna, il quale, descrivendo un'esecuzione di sei soldati repubblicani, la commentava in

Questo singolare progetto di antologia, che avrebbe potuto diventare una sorta di *Bouvard e Pécuchet* del periodo fascista, dovette colpire molto Herling, il quale ne parla a più riprese nelle sue interviste con Bolecki [Herling-Grudziński, Bolecki 2018: 299] e in varie altre occasioni²⁴. Zolla non realizzò mai l'antologia in questione, ma che si trattasse di un'idea interessante lo confermano certi successivi contributi di storici e giornalisti sullo spudorato trasformismo degli intellettuali ex-fascisti nell'Italia repubblicana (si pensi, per esempio, al fortunato volume di Mirella Serri, *I redenti*, uscito nel 2005 per Garzanti [Serri 2005]).

Herling menziona Zolla anche nell'incipit di un'altra intensa nota del *Diario scritto di notte*, datata 26 novembre 1977:

Elémire Zolla, intelligente critico italiano, ha scritto anni fa un saggio intitolato *Volgarità e dolore*. Non ricordo che l'ottimo titolo: ma dire che lo ricordo è poco: ci torno continuamente col pensiero. La contrapposizione tra volgarità e dolore contiene praticamente tutto quello che c'è da dire sulla nostra crisi [Herling 2019c: 466].

Come si vede, agli occhi di Herling, Elémire Zolla è rimasto sempre il critico delle opere giovanili pubblicate tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, come appunto *Volgarità e dolore*, del 1962, cosicché nel *Diario scritto di notte* non si

questo modo: «Oggi ho pranzato con appetito perché sono stato un testimone della fucilazione di sei comunisti spagnoli». Oppure un altro scrittore che dopo la campagna in Abissinia parla degli Abissini come di orribili, infimi vermi che finalmente possiamo calpestare con le nostre scarpe. Ero molto sconvolto da quello sfogliare. È durato forse due ore, allora non sono riuscito a guardare dappertutto. Ho aspettato la pubblicazione del libro. È passato un anno, sono passati due anni, e niente. Allora ho chiesto all'autore: «Perché? Che cos'è successo?». E lui con disarmante sincerità ha risposto: «Gentile signore, mi sono semplicemente spaventato. Sono venuti a sapere che stavo preparando quell'antologia e mi hanno detto che la pagherò con la mia testa in qualche buio vicolo romano» [Herling-Grudziński, Bolecki 2018: 15-16].

24 L'aneddoto sull'antologia degli scrittori fascisti torna con qualche minima variazione anche nel libro intervista G. Herling – T. Marrone [1995: in particolare, 71], e in uno degli interventi polemici rivolti all'arcivescovo Józef Życiński [Herling-Grudziński 1999].

trova nessun cenno ai saggi successivi di Zolla, caratterizzati da una sempre maggiore attenzione alle culture orientali. E questa divaricazione di interessi può forse spiegare l'allontanamento tra i due autori, della cui corrispondenza non si trova più traccia dopo il 1970.

Sta di fatto che per un arco di tempo non breve Gustaw Herling e Elémire Zolla coltivarono un intenso legame umano e intellettuale e si impegnarono per promuovere vicendevolmente le proprie opere, come testimoniato sia dalla corrispondenza sia dai reciproci scritti. La storia di questa amicizia non è soltanto un capitolo finora trascurato dei rapporti italo-polacchi, ma anche un momento affascinante della cultura europea del Novocento.

Elémire Zolla

*Lettere a Gustaw Herling-Grudziński (1957–1970)*²⁵

[1]²⁶

25 dicembre 57

Caro Herling,

Non so come fare a scusarmi. Le cose stanno così: ricevetti la sua cartolina che ero a letto e senza alcuno che mi curasse. Telefonai a Elena²⁷ chiedendole di avvertirla, scrivendo, che il libro era in mano a Elsa Morante.

Ora mi è tornato appena trovo qualcuno che mi vada a spedire il pacco Lei lo avrà. Io ancora non posso uscire (ma domenica arrivano miei amici da Torino quindi entro il 28 dovrebbe riceverlo).

Care cose a tutti e

auguri –

Elémire Zolla

25 Le lettere inedite di Elémire Zolla a Gustaw Herling-Grudziński qui riprodotte fanno parte dell'Archivio di Gustaw Herling, custodito presso la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". Le lettere consultate nel catalogo digitale della Biblioteka Narodowa, hanno la collocazione AGHG 534, 1-9 [Borysiak 2019]. Si è riprodotto esattamente il testo delle lettere, sciogliendo qualche abbreviazione.

Desideriamo ringraziare Marta Herling, responsabile dell'Archivio Gustaw Herling Grudziński, e Grazia Marchianò, curatrice del Fondo Scritti Elémire Zolla, per averci gentilmente concesso l'autorizzazione a pubblicare le lettere.

26 Lettera manoscritta a penna.

27 Elena Croce.

[2]²⁸

Roma, [15] marzo 1961

Caro Herling,

Ho chiesto ad un giovane, Roberto Calasso, conosciuto come allievo l'anno scorso²⁹, di occuparsi del Suo libro³⁰ per *Il Mondo*³¹. Ha già scritto un saggio, straordinariamente intelligente, che uscirà su *Paragone*³²; e mi incuriosisce la Sua reazione, non schematica come le altre, di persone ormai convertite in *slot-machines*. Elena ne ha parlato con Pannunzio³³, che è d'accordo.

Sono contento che la mia recensione le sia piaciuta³⁴, purtroppo lo spazio era breve; ma conveniva uscisse su un giornale abbastanza diffuso nelle uniche due regioni dove la gente ha l'abitudine di leggere.

Le raccomando di spedire il suo libro a Pietro Citati via Lanciani 74 Roma; ad Anna Banti, via Benedetto Fortini 30, Firenze; a Eugenio Montale, via Bigli 11, Milano; a Guido Piovene, piazza Belgioioso 2, Milano; a Mario Praz, via Giulia 147, Roma; sono in grado di leggerlo.

Ho saputo che verrà a Roma; la mattina sono sempre in casa a mezzogiorno: 394810.

Un affettuoso saluto dal Suo

Elémire Zolla

P.S. Se ha una copia ancora, la mandi al mio amico: H.A. Murena³⁵, San José 910, 70D, Buenos Aires. Argentina, che la conoscerà già, come redattore di *SUR*, ma che forse non conosce l'ultimo racconto.

- 28 Lettera manoscritta a penna su carta intestata: "Università degli Studi di Roma / Istituto di Letteratura Inglese / e Americana". La busta reca il timbro postale con la data del 15 marzo 1961.
- 29 Il giovane Roberto Calasso aveva seguito le lezioni di letteratura angloamericana che Zolla teneva in quegli anni all'Università di Roma "La Sapienza".
- 30 Il riferimento è a G. Herling, *Pale di altare* [Herling 1960].
- 31 La recensione di Calasso a *Pale di altare*, non uscirà su "Il Mondo", bensì su "Tempo Presente" [Calasso 1961a].
- 32 Zolla si riferisce a un saggio del giovane Calasso su Adorno [Calasso 1961b].
- 33 Mario Pannunzio era allora il direttore responsabile del "Mondo".
- 34 Zolla si riferisce alla propria recensione a *Pale di altare* [Zolla 1961a].
- 35 Lo scrittore argentino H.A. Murena (1923-1975): Zolla inserì una sua citazione come epigrafe nel suo romanzo *Cecilia o la disattenzione* [Zolla 1961b].

[3]³⁶

[Roma], 6 luglio 1961

Caro Herling,

Peccato non averla vista mentre passava per Roma. Ha mai ricevuto notizia da Giovanni Grazzini³⁷ che voleva scriverle per avere la sua collaborazione sulla *Nazione*?

Le mando questo ritaglio speditomi da Carocci³⁸, che non so decifrare³⁹. Quando ci vedremo mi dirà che cosa dice. Mi dispiace molto di non poter leggere la sua recensione⁴⁰, chissà che non venga tradotta da qualche rivista⁴¹ (*Tempo Presente*? *Preuves*? *Sur*?). Ha visto la recensione fatta dalla Guidacci⁴²? Un pù [*sic!*] shallow.

Un affettuoso saluto,

[Elémire Zolla]

- 36 Lettera dattiloscritta su carta intestata: “Università degli Studi di Roma / Istituto di Letteratura Inglese / e Americana”. In calce non è presente la firma.
- 37 Giovanni Grazzini (1925–2001), critico cinematografico fiorentino, a lungo collaboratore del quotidiano “*La Nazione*”.
- 38 Alberto Carocci (1904–1972), giornalista e scrittore, fondò, insieme a Alberto Moravia, la celebre rivista letteraria “*Nuovi Argomenti*”, a cui Zolla collaborava in quel periodo.
- 39 Zolla allega il ritaglio di un articolo in polacco, uscito nella rivista culturale “*Przegląd Kulturalny*” [Czerwiński 1961], con il titolo *Antropologia negatywna*. Si tratta di una recensione a *Eclissi dell'intellettuale* [Zolla 1959a], firmata da Marcin Czerwiński (1924–2001) – sociologo e traduttore di saggistica italiana e francese –, che sintetizza e discute le idee di Zolla sulla cultura di massa. Alla fine dell'articolo mette a confronto la banale cultura di massa dei paesi occidentali con la popolarizzazione della cultura nella Polonia socialista. In questa prospettiva la Polonia socialista si salverebbe dalla classica cultura di massa grazie al libero accesso all'istruzione superiore che rende possibile una più profonda partecipazione alla cultura.
- 40 Si tratta della recensione di Herling al romanzo *Cecilia o la disattenzione: Powieść o somnambulikach* [Herling 1961c].
- 41 In realtà la recensione di Herling a Zolla non fu mai tradotta, è ancora inedita in Italia.
- 42 Si tratta della recensione di Margherita Guidacci a *Pale d'altare* uscita, con il titolo *Lo scrittore polacco*, nel quotidiano “*Il Popolo*” il 26 maggio 1961 [Guidacci 1961]. Cfr. anche Ślarzyńska [2020: 226].

[4]⁴³

Canale-Monterano

Settembre 62

Caro Herling,

Qui a Canale ci sono cartelli con l'annuncio "Sfide di poeti a braccio", o molti tenzonano dicendosi – "tu, Medoro, tu Angelica", impersonando quello o questa e improvvisando perfette ottave. L'italiano è bello e aspro; qualche vecchia conosce serque di proverbi. Uno ne va difilato nel libro che sto scrivendo, "La storia dei modi di fantasticare"⁴⁴ – "Uomo a cui fa notte / innanzi sera / degno di basto, / di bastone / e di galere".

Naturalmente già antenne coprono i tetti, i colori solari delle case sono sostituiti da vernici false, ai bambini fanno fare smorfiette da cartoni animati, si proietta "Psycho", eccetera. E dire che la gente è cinica, benché bionda (fino ai 6 anni). Sono fatti esperti di etruscologia ed è tenuto in odio l'etruscologo che osò parlare di furti di tombe.

A presto, Elémire Zolla

43 Cartolina manoscritta. Sull'altro lato della cartolina si trova un'immagine di Canale Monterano. Al messaggio di Zolla seguono alcune righe autografe di Cristina Campo, la quale scrive a Herling che la storia di Canale, fondata all'epoca delle guerre napoleoniche e poi distrutta, le ha fatto tornare alla mente il suo racconto *La torre*.

44 Il titolo dell'opera diventò poi *Storia del fantasticare* (1964). Nel libro si citano effettivamente alcuni proverbi [cfr. Zolla 2015c: 349], ma non quello riportato nella cartolina.

[5]⁴⁵

19 XII 64

Caro Herling,

Da *Elsinore*⁴⁶ mi si telefona dicendo che hanno cercato invano il Picchio⁴⁷. Io ho consigliato di provare all'Università o all'Istituto polacco. Se Lei ha da consigliare loro il modo, sarà meglio scriverlo.

Qui le condizioni sono molto gravi, la madre di Vittoria⁴⁸ è in coma ed il padre è sempre immobile.

[6]⁴⁹

[s. d.]

Ho cercato invano il volume su Swift da Lei cercato. Ci sono altri, se Lei vorrà un giorno passare a guardarli.

Lei ricorda in quale testo si trova il cerimoniale religioso per l'allontanamento del lebbroso dalla comunità⁵⁰? Se ne ha notizia, me lo scriva subito. Grazie –

Un affettuoso saluto a tutti, anche da Vittoria, Elémire

45 Lettera manoscritta a penna.

46 Rivista mensile romana, diretta da Gaspare Barbiellini Amidei, di cui Zolla fu uno dei principali animatori.

47 Si tratta dello slavista Riccardo Picchio (1923–2011), allora professore incaricato nelle Università di Firenze e di Pisa.

48 Vittoria Guerrini (Cristina Campo).

49 Cartolina manoscritta in inchiostro blu, con l'intestazione: "Università degli Studi di Roma / Istituto di Letteratura Inglese / e Americana". Manca la data.

50 Si ricordi che un lebbroso è il protagonista dell'opuscolo di Françoise-Xavier De Maistre *Il lebbroso della città d'Aosta*, che Herling inserisce, riscrivendolo alla sua maniera, all'interno del proprio racconto *La torre*.

[7]⁵¹

[Roma], 10 luglio 1965

Caro Herling,

Le vorrei ricordare di spedire una copia di "Elsinore" con il
*Secondo Avvento*⁵² a

H.A. Murena

San José 910 7D

Buenos Aires (posta aerea)

Un affettuoso saluto dal

Suo

Elémire Zolla

[8]⁵³

28 XII 66

Caro Herling,

Vedo da un appunto che il Bomarzo⁵⁴ uscì il 27 marzo 1962 su
Il Mondo. C'è dentro un errore (un "saranno dominati" invece
di "domineranno").

A metà febbraio ci rivediamo?

Spero molto. Un affettuoso augurio, anche da Vittoria, a Lei
ed a Lidia⁵⁵.

Elémire Zolla

51 Lettera manoscritta a penna. Sulla busta è impresso il timbro postale: "Roma Ferrovia 14-7-65".

52 Si tratta del racconto di Herling *Il secondo avvento*, pubblicato su "Elsinore" nel 1965 [Herling 1965].

53 Lettera manoscritta a penna.

54 Si tratta del saggio di Zolla, *Bomarzo: il santuario neoplatonico*, "Il Mondo", 27 marzo 1962 [Zolla 1962].

55 Lidia Croce.

[9]⁵⁶

4 I 70

Caro amico,

Da molto tempo non ci vediamo, purtroppo. Avrei voluto parlare della rivista, ma sono costretto a scrivergliene. Stavolta non è come *Elsinore*, che era in mano altrui e spero di garantirle miglior sorte, anche se il pagamento, essendo questa ‘a labour of love’ non può essere quello che vorrei. Insomma – veda se ha qualcosa da darmi – I suoi temi sono sempre così intonati al titolo. Inoltre, se vede per il mondo che Lei conosce cose che vadano bene, me le segnali. C’è qualcosa di nuovo di Shatzki [*sic*]⁵⁷, ad esempio?

Se non ha ancora visto la rivista, chieda alla Nuova Italia di Napoli l’ultimo numero a nome mio – è la maniera più rapida.

Un affettuoso saluto anche da Vittoria

Elémire

56 Lettera manoscritta a penna su carta intestata: “conoscenza religiosa / Rivista Trimestrale diretta da Elémire Zolla / Direzione Redazione Amministrazione / La Nuova Italia Editrice, Piazza Indipendenza 29 / 50100 Firenze / Telefono 489.606”.

57 Si tratta probabilmente del sociologo polacco Jerzy Szacki (1929–2016).

Bibliografia

- Borysiak Joanna (2019) (a cura di), *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego*, Biblioteka Narodowa, Warszawa.
- Bufacchi Emanuela (2010), *Elena Croce e "Lo Spettatore Italiano"*, "L'Acropoli", IX, n. 3, pp. 276-326.
- Calasso Roberto (1961a), *Lebbra e solitudine*, "Tempo Presente", a. VI, n. 4-5, aprile-maggio 1961, pp. 370-372.
- Calasso Roberto (1961b), *Th. W. Adorno, il surrealismo e il mana*, "Paragone", n. 138, pp. 9-24.
- Campo Cristina (1987), *Gli imperdonabili*, Adelphi, Milano.
- Campo Cristina (1998), *La torre e l'isola*, in: Ead., *Sotto falso nome*, a cura di Monica Farnetti, Adelphi, Milano, pp. 75-81.
- Cataluccio Francesco Matteo (2019), *La trappola di un mondo a parte*, in: Gustaw Herling, *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di Krystyna Jaworska, con un saggio introduttivo di Włodzimierz Bolecki e uno scritto di Goffredo Fofi, Mondadori, Milano, pp. 1517-1537.
- Cavallera Hervé A. (2011), *Elémire Zolla: la luce delle idee*, Le Lettere, Firenze.
- Cecchetti Valentino (2008), *Autobiografia e biografia dell'organizzatore culturale (1957-1968). Sui primi anni romani di Elémire Zolla*, "Sincronie", n. 24, pp. 231-238.
- Craveri Piero (2015), *Riflessioni e testimonianze*, in: Dall'"Europa illegale" all'Europa unita. Gustaw Herling-Grudziński: L'uomo, lo scrittore, l'opera, a cura di Marta Herling, Luigi Marinelli, Accademia Polacca delle Scienze, Roma, pp. 197-200.
- Czerwiński Marcin (1961), *Antropologia negatywna*, "Przeegląd Kulturalny", n. 19, 11 maggio, p. 3.
- Guidacci Margherita (1961), *Lo scrittore polacco*, "Il Popolo", 26 maggio.
- Herling Gustaw (1959), *La torre, traduzione di Dario Staffa*, "Tempo Presente", n. 1, pp. 21-36.
- Herling Gustaw (1960), *Pale di altare*, traduzione di Dario Staffa e Pier Francesco Poli, Silva, Milano.
- Herling-Grudziński Gustaw (1961c), *Powieść o somnambulikach*, "Kultura" 1961, n. 5 (163), pp. 139-143.
- Herling Gustaw (1965), *Il secondo avvento*, traduzione di Marianna Lenzi, "Elsinore", n. 14-15, pp. 5-25.
- Herling Gustaw, Marrone Titti (1995), *Controluce*, postfazione di Sergio Romano, Tullio Pironti Editore, Napoli.
- Herling-Grudziński (1999), *Dwie zmory na literę „i"*, "Więź", n. 2 (484), [consultato il 17 aprile 2020], <https://tinyurl.com/34ka2m7a>.

- Herling-Grudziński Gustaw (2013), *Powieść o somnambulikach*, in: Gustaw Herling-Grudziński, *Dziela zebrane*, a cura di Włodzimierz Bolecki, vol. 3: *Recenzje, szkice, rozprawy literackie 1957–1998. Felietony i komentarze Radia Wolna Europa 1955–1967*, Wydawnictwo Literackie, Kraków, pp. 170-174.
- Herling-Grudziński Gustaw (2017), *Dziela zebrane*, a cura di Włodzimierz Bolecki, vol. 7: *Dziennik pisany nocą*, vol. 1, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Herling-Grudziński Gustaw (2018), *Dziennik 1957–1958*, a cura di Włodzimierz Bolecki, Marta Herling, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Herling-Grudziński Gustaw, Bolecki Włodzimierz (2018), *Rozmowa 1: Księżę Niezłomny*, in: G. Herling-Grudziński, *Dziela zebrane*, a cura di Włodzimierz Bolecki, vol. 11: *Rozmowy w Dragoniei, Rozmowy w Neapolu*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Herling Gustaw (2019a), *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di Krystyna Jaworska, con un saggio introduttivo di Włodzimierz Bolecki e uno scritto di Goffredo Fofi, Mondadori, Milano.
- Herling-Grudziński Gustaw (2019b), *Dziela zebrane*, a cura di Włodzimierz Bolecki, vol. 12: *Jerzy Giedroyc. Korespondencja*, vol. 1: *1944–1966*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Herling Gustaw (2019c), *Diario scritto di notte*, traduzione di Donatella Tozzetti, in: Id., *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di Krystyna Jaworska, con un saggio introduttivo di Włodzimierz Bolecki e uno scritto di Goffredo Fofi, Mondadori, Milano, pp. 351-1105.
- Herling Marta (2019) *Cronologia*, in: Herling Gustaw (2019), *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di Krystyna Jaworska, con un saggio introduttivo di Włodzimierz Bolecki e uno scritto di Goffredo Fofi, Mondadori, Milano, pp. xcv-clx.
- Janouch Gustav (1952), *Colloqui con Kafka*, traduzione di Ervino Pocar, Martello, Milano.
- Jaworska Krystyna (2019), *Apparati di commento e notizie sui testi*, in: Gustaw Herling, *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di Krystyna Jaworska, con un saggio introduttivo di Włodzimierz Bolecki e uno scritto di Goffredo Fofi, Mondadori, Milano, pp. 1511-1642.
- Jeleński Konstanty (1961), *O «kulturze masowej» inaczej*, "Kultura", n. 5 (163), pp. 3-12.

- Marchianò Grazia (2006), *Elémire Zolla. Il conoscitore di segreti. Una biografia intellettuale*, Rizzoli, Milano.
- Marchianò Grazia (2012), *Elémire Zolla. Il conoscitore di segreti. Una biografia intellettuale*, nuova edizione, Venezia, Marsilio.
- Marchianò Grazia (2015), *Introduzione*, in: Elémire Zolla, *Il serpente di bronzo. Scritti antesignani di critica sociale*, a cura di Grazia Marchianò, Marsilio, Venezia, pp. 11-26.
- Morelli Lorenzo (2019), *Elémire Zolla. Tradizione e critica sociale*, prefazione di Luciano Pellicani, Historica, Roma.
- Pertignani Sandra (2012), *Addio a Roma*, Neri Pozza, Venezia.
- Ronchey Silvia (2002), *Il vero Elémire Zolla ve lo racconto io [intervista con Grazia Marchianò]*, "Sette", 27 giugno.
- Serri Mirella (2005), *I redenti. Gli intellettuali che vissero due volte. 1938-1948*, Garzanti, Milano.
- Ślarzyńska Małgorzata (2020), *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński in Italia*, "Italica Wratislaviensia", n. 11(1), pp. 215-233.
- Śniedziewska Magdalena (2019), "Osobiste sprawy i tematy". *Gustaw Herling wobec dwudziestowiecznej literatury włoskiej*, IBL PAN, Warszawa.
- Zolla Elémire (1956), *Minuetto all'inferno*, Einaudi, Torino.
- Zolla Elémire (1959a), *Eclissi dell'intellettuale*, Bompiani, Milano.
- Zolla Elémire (1959b) (a cura di), *I moralisti moderni*, introduzione di Alberto Moravia, Garzanti, Milano.
- Zolla Elémire (1960) (a cura di), *La psicanalisi*, Garzanti, Milano.
- Zolla Elémire (1961a), *La catena dei mali*, "La Gazzetta del Popolo", 14 marzo.
- Zolla Elémire (1961b), *Cecilia o la disattenzione*, Garzanti, Milano.
- Zolla Elémire (2004), *Minuetto all'inferno*, con introduzione di Grazia Marchianò, Arago, Torino.
- Zolla Elémire (2006), *Conoscenza religiosa: scritti 1969-1983*, a cura di Grazia Marchianò, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- Zolla Elémire (2015a), *Eclissi dell'intellettuale [1959]*, in: Id., *Il serpente di bronzo. Scritti antesignani di critica sociale*, a cura di Grazia Marchianò, Marsilio, Venezia, pp. 33-191.
- Zolla Elémire (2015b), *Volgarità e dolore [1962]*, in: Id., *Il serpente di bronzo. Scritti antesignani di critica sociale*, a cura di Grazia Marchianò, Marsilio, Venezia, pp. 207-310.
- Zolla Elémire (2015c), *Storia del fantasticare [1964]*, in: Id., *Il serpente di bronzo. Scritti antesignani di critica sociale*, a cura di Grazia Marchianò, Marsilio, Venezia, pp. 311-532.

Raoul Bruni, Malgorzata Ślarzyńska

Traces of a Friendship. Gustaw Herling-Grudziński and Elémire Zolla

The aim of this article is to show the relationship between Gustaw Herling-Grudziński and Elémire Zolla through their letters, until now unpublished, kept in the Archive of Herling-Grudziński in Naples. The letters sent to Herling-Grudziński by Zolla are published here for the first time. The literary relation between the two writers and intellectualists can also be traced in Zolla's review of Herling-Grudziński's volume of short stories *Pale d'altare*, translated into Italian and published in Italy, as well as in Herling's-Grudziński review of Zolla's novel *Cecilia o la disattenzione*.

Keywords: Gustaw Herling-Grudziński; Elémire Zolla; correspondence.

Raoul Bruni – professore associato di Letteratura italiana all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia. Ha pubblicato, tra l'altro, i volumi *Il divino entusiasmo dei poeti. Storia di un topos* (Aragno 2010) e *Da un luogo alto. Su Leopardi e il leopardismo* (Le Lettere 2014). Ha curato la riedizione di due opere di Papini (*Opera prima*, San Marco dei Giustiniani 2008 e *Cento pagine di poesia*, Quodlibet 2013), e degli scritti leopardiani di Giuseppe Rensi (*Su Leopardi*, Aragno 2018) e Adriano Tilgher (*La filosofia di Leopardi e altri scritti leopardiani*, Aragno 2018). Oltre che a varie riviste accademiche, collabora con "Alias", "L'Indice" e altri periodici cartacei e on-line.

Malgorzata Ślarzyńska – ricercatrice di Letteratura italiana all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia. È autrice di due monografie: una sulla presenza degli italiani in Polonia sotto il regno dell'ultimo re polacco (*Włosi w Polsce Stanisława Augusta. Słownik obecności*, 2012), l'altra dedicata alla traduzione della letteratura italiana contemporanea nella Repubblica Popolare di Polonia *Obraz literatury włoskiej w Polsce lat 70. i 80. XX wieku na łamach "Literatury na Świecie"* (2017), e di numerosi articoli. I suoi interessi di ricerca riguardano soprattutto la storia e la teoria della traduzione letteraria, la letteratura contemporanea italiana e polacca, e gli studi comparati sui rapporti italo-polacchi.